

GLI AMERICANI - DI GERTRUDE STEIN

IN ROMANZO DEL ROMANZO



Gertrude Stein ritratta da Picasso nel 1906

Col titolo assai discutibile *C'era una volta gli Americani* è uscito per Einaudi il celebre *The Making of Americans*. La formazione degli Americani, di Gertrude Stein (a cura di Barbara Lanari, pag. 338, L. 8.000). E' il libro che la Stein considerava il suo capolavoro: uno dei suoi libri più difficili, al quale l'autrice dedicò una conferenza esplicita col titolo *La graduale formazione della Formazione degli Americani* inclusa poi in *Conferenze in America* (1935), pubblicata dopo le conferenze tenute in America nel 1934.

Il libro era così difficile che Stein lo trovò un editore: la storia della sua pubblicazione è una specie di romanzo a sé stante. A questo proposito Stein fu Ernest Hemingway, il suo devoto discepolo, che nel 1924 si servì della posizione di vice direttore della rivista *The Transatlantic Review* di Ford Madox Ford per far pubblicare il romanzo.

Il libro era così difficile che Stein lo trovò un editore: la storia della sua pubblicazione è una specie di romanzo a sé stante. A questo proposito Stein fu Ernest Hemingway, il suo devoto discepolo, che nel 1924 si servì della posizione di vice direttore della rivista *The Transatlantic Review* di Ford Madox Ford per far pubblicare il romanzo. Stein pubblicò il primo libro di Hemingway (*Treracconti e dieci poesie*, 1923) e ora si era trasferita a Parigi. Così nel 1925 uscì quest'altro libro, che i lettori italiani conoscono ora nell'edizione ridotta pubblicata nel 1924. Nel 1929 ne uscì una scelta tradotta in francese e nel 1933 una serie di estratti scelti dalla Stein stessa per la traduzione francese di Bernard Fay.

Nell'edizione di mille pagine uscita nel 1925, che la Stein cominciò a scrivere nel 1903 e alla quale lavorò poi fino al 1911 (nella conferenza disse che il lavoro durò tre anni) la Stein sviluppò a pieno quanto personaggi, ciascuno dei quali però si moltiplica apparendo vari personaggi della biografia della Stein stessa in un intricato biografico che sarebbe troppo lungo dipanare.

Perché di intricato biografico si tratta. All'inizio del libro la biografia era quasi del tutto estranea: l'idea della Stein era di sviluppare la sua tecnica della natura umana attingendo alle osservazioni di tipi umani fatte durante i suoi esperimenti di psicologia a Harvard sul diverso comportamento degli studenti durante e dopo gli esami: la ricerca era basata sulle risposte automatiche, ma nel corso degli esperimenti la Stein si disinteressò all'oggetto iniziale della ricerca e passò a studiare i soggetti stessi secondo il loro «tipo» o, come lei la chiamava, secondo la loro «natura fondamentale».

Questo fu solo il punto di partenza del libro. Poi, tardi, a Parigi, la Stein cominciò a registrare e classificare le caratteristiche di parole e di reazioni dei nuovi amici. Volle dire, il suo interesse in «ciò che era lo stesso diverso» un interesse che consisteva nella sua abilità di vedere negli individui non soltanto le caratteristiche che si ripetono in tutti gli individui, ma soprattutto quelle che rendono parte di una classe: in questo modo il suo lavoro rivelava che gli individui hanno modelli di comportamento e di pensiero simili a quelli di altri individui, per cui possono venir classificati in un sistema la cui chiave è la ripetizione.

Il libro iniziò dunque con una serie di componenti: *The Making of Americans* (una scelta di recente in Italia per le edizioni della Tartaruga) la Stein disse che il libro poteva «describere ogni individuo uomo o donna che sia mai vissuto o viva o vivrà». Ma la scoperta delle possibi-

PUNTO PER PUNTO DEL «PIANO COMPENSAZIONALE» ELABORATO DA ESPERTI E DA RAPPRESENTANTI DI 16 COMUNI

Venezia. La laguna come ostacolo...

L'area interessata conta oltre 600.000 abitanti - Per la prima volta i problemi (industria, ambiente, edilizia, occupazione, trasporti, agricoltura e così via) vengono affrontati in una visione globale - La necessità di una rigorosa opera di riqualificazione e razionalizzazione più che di incrementi quantitativi - Le difficoltà che un programma così può incontrare in sede politica, locale e regionale

DEL NOSTRO INVIATO SPECIALE
 Venezia. — Dopo le confuse e generiche parole spese per un falso problema come quello dell'antidropopoli Venezia e Mestre, ecco finalmente i partiti politici venetiani hanno iniziato la discussione su una questione seria, importante e complessa: quali scelte, quali indirizzi adottare per assicurare un ragionevole sviluppo economico e un conveniente assetto urbanistico all'intero comprensorio lagunare, da Chioggia a Venezia, considerando nelle sue maggiori componenti che sono Venezia e le altre sue lagune, il litorale, la terraferma e l'immediato entroterra.

All'esame dei partiti e la bozza di «piano comprensoriale» prevista dalla legge regionale del '73 ed elaborata da un gruppo di esperti nominati, in base alla legge regionale del '74, dal consiglio del comprensorio costituito dai rappresentanti di quindici comuni oltre Venezia, è della regione.

L'area interessata al piano consta di circa 600.000 abitanti e di un territorio di circa 1.500 chilometri quadrati. La sua novità sta nel fatto che per la prima volta i vari problemi (industria, ambiente, edilizia, occupazione, agricoltura, trasporti eccetera) vengono affrontati in una visione globale, superando il mito della «specialità» veneziana.

Il piano consta di cinque sezioni: la prima, che riguarda l'area di Chioggia, è dedicata alla difesa e al potenziamento delle acque, allo sviluppo del centro storico, alla difesa dell'entroterra; la seconda, che riguarda l'area di Venezia, è dedicata alla difesa e al potenziamento delle acque, allo sviluppo del centro storico, alla difesa dell'entroterra; la terza, che riguarda l'area di Mestre, è dedicata alla difesa e al potenziamento delle acque, allo sviluppo del centro storico, alla difesa dell'entroterra; la quarta, che riguarda l'area di Chioggia, è dedicata alla difesa e al potenziamento delle acque, allo sviluppo del centro storico, alla difesa dell'entroterra; la quinta, che riguarda l'area di Venezia, è dedicata alla difesa e al potenziamento delle acque, allo sviluppo del centro storico, alla difesa dell'entroterra.

meccanismi di finanziamento pubblico e privato. Si fonda così a realizzare quello che Leonardo Benevolo chiama il «sorriso» dell'urbanizzazione pubblica rispetto a quella privata, per la quale si prevede la costruzione di poco più di 30.000 stanze.

Perché ciò sia possibile, è necessario che i comuni del comprensorio modificano il loro piano regolatore, per adeguarlo alle esigenze del piano comprensoriale. Dovranno cioè ridurre di circa 50.000 stanze le loro previsioni di edilizia privata (lottizzazioni, seconde case eccetera); incrementando invece di 35.000 stanze l'edilizia in aree pubbliche (case sovvenzionate, convenzionamento agevolato).

Dove costruire queste nuove case? Il piano indica prevalentemente la terraferma in comune di Venezia, che copre grosso modo l'area centrale del comprensorio lagunare. Sono previste più della metà della popolazione. L'intervento maggiore (per circa 15.000 abitanti) è localizzato alle spalle di Mestre, anche in fine di dotare di servizi adeguati i quartieri periferici.

Si prevede la costruzione di 35.000 nuove stanze, poco più del dieci per cento della popolazione attuale. La terraferma è prevista, da realizzare in aree pubbliche in base alle leggi vigenti, e a relativi

degli ultimi vent'anni, per la popolazione si è dimezzata. Quanto ai problemi dell'industria, la pianificazione pubblica è definitivamente da prendere. Decisa nel 1965, prevede l'interamento di ben 4.000 ettari di laguna, con l'abbandono della superficie edificabile.

Per i turisti, meno pressati dalla fretta, si prevede di attrezzare due terminali a Fusine e a Tessera presso l'aeroporto, serviti da mezzi rapidi lagunari, che potrebbero far capo a S. Marco e altri approdi del centro storico. Atteggendo così l'attuale insopportabile congestione di piazzole Romane, si potrebbero risparmiare ai mezzi pubblici (e agli utenti del parcheggio esterne).

Una particolare attenzione al piano riserva alla «sicurezza» delle zone verdi, al rilancio dell'agricoltura e alla pesca, alla tutela ambientale della laguna. Desti oltre 600 ettari a parchi pubblici territoriali (legati al corso d'acqua, agli elementi paesistici, al Terraglio, al Brenta eccetera), oltre 25.000 ettari a riserve e tutela: cioè ad aree agricole senza specie di green belt in terraferma e oltre 10.000 ettari di riserva naturalistica lagunare.

Tutto ciò a un triplice scopo: primo, dotare la popolazione di un linguaggio intercomunicabile fra i trasporti, la terra e l'acqua. Anche per risolvere i problemi dell'approvvigionamento del centro storico, oggi offuscato dal traffico di turisti che si è già da Mestre a Venezia, col costo e i disagi.

terramera e nelle isole sia nella pesca e nell'agricoltura intensiva.

Si calcola che quest'ultimo attività e quella di trasformazione) potrà offrire oltre 2.000 posti di lavoro, con un investimento per addetto di meno di un decimo di quello richiesto dall'industria di base.

Questi alcuni dei punti salienti del piano comprensoriale. Egli, in discussione da parte dei partiti venetiani. Essi «stato elaborato da un ufficio tecnico diretto da T. De Luca, è già stato esaminato da un comitato scientifico di cui fanno parte tra gli altri Leonardo Benevolo: il consiglio di comprensorio che ha nominato questi due organismi è a maggioranza di sinistra ed è presieduto dal repubblicano Antonio Castellani. Inutile nascondere le difficoltà che un piano così concepito incontrerà in sede politica, locale e regionale.

Le questioni sulle quali il dibattito sarà presumibilmente più aspro sono: la destinazione delle case di destinazione delle zone industriali, per le quali molti non accettano il ripristino dello stato naturale; la politica edilizia abitativa, perché c'è ancora chi difende l'indistinta proliferazione di lottizzazioni private; lo sviluppo dell'edilizia turistica, che il piano cerca di contenere entro i limiti di corretto ridimensionamento, mentre c'è sempre chi vorrebbe la «rapatizzazione» di quanto resta del territorio; la destinazione dell'isola del Tronchetto, dalla quale molti non vedono di buon occhio l'esclusione del parcheggio. La discussione sarà lunga; si spera che le vecchie mentalità e i vecchi pregiudizi non abbiano di nuovo la meglio. Perché in questo piano comprensoriale stanno veramente le ultime possibilità di salvezza per Venezia e il suo territorio.

Antonio Cederna



La chiesa di Maszoro vista dal motoscafo e della laguna (Foto di Fulvio Rottler dal libro «Laguna», Magnus Edizioni)

UN'EDIZIONE CRITICA PERMETTE DI SCOPRIRE I MECCANISMI DEL GENIO DI VERGA

Mastro-don Gesualdo fu fabbricato così

Nella famiglia delle opere di Verga, la prima opera di Mastro-don Gesualdo è un romanzo che, dopo un periodo di stasi, si è riproposto con una nuova edizione critica. Il libro è stato curato da Fulvio Rottler e edito da Magnus Edizioni.

Il romanzo di Mastro-don Gesualdo è un capolavoro di realismo. Verga ci mostra la vita di un piccolo artigiano in un mondo di povertà e di lotta.

La critica ha sempre apprezzato l'opera di Verga per la sua capacità di descrivere la realtà con precisione e forza.

Questa edizione critica ci offre una nuova prospettiva sul genio di Verga, permettendoci di scoprire i meccanismi della sua scrittura.

Quali sono i motivi
 Un'investimento di tendenza si è profilata negli anni Sessanta, riflessa anche dal successo dello sceneggiato televisivo di Vacca, che riprendeva idealmente il tentativo teatrale di Bregaglia. Non vorremmo attribuirlo solo a motivi extralitterari. Sono quelli gli anni in cui all'immagine di un popolo italiano sottopopolato, rassegnato e autolesionista, si è contrapposta la figura di un movimento impegnato nel colto dettato miracolo economico, rappresentato e emblemizzato dai braccianti che venivano operai della Fiat e degli altri microindustriali alla Maserati.

Il romanzo di Mastro-don Gesualdo è un capolavoro di realismo. Verga ci mostra la vita di un piccolo artigiano in un mondo di povertà e di lotta.

La critica ha sempre apprezzato l'opera di Verga per la sua capacità di descrivere la realtà con precisione e forza.

Questa edizione critica ci offre una nuova prospettiva sul genio di Verga, permettendoci di scoprire i meccanismi della sua scrittura.

Dialoghi e interventi
 Concentrata risolutamente la narrazione sul dramma umano di Gesualdo, il «cuore largo» con un mare di puntature ardite, non in un levoristico statico ma in un procedimento tutto dinamico.

Il romanzo di Mastro-don Gesualdo è un capolavoro di realismo. Verga ci mostra la vita di un piccolo artigiano in un mondo di povertà e di lotta.

La critica ha sempre apprezzato l'opera di Verga per la sua capacità di descrivere la realtà con precisione e forza.

Questa edizione critica ci offre una nuova prospettiva sul genio di Verga, permettendoci di scoprire i meccanismi della sua scrittura.

Mamma cara, ti odio.
 Christina Crawford
Mamma cara
 Diva per vocazione, capitano d'industria per interesse, madre per forza. I tre volti di Joan Crawford nella più spietata biografia che sia mai stata scritta da una figlia.
 MONDADORI
 SUCCESSI
 Premio BANCARELLA 1979
 Massimo Grilandi
LA CONTESSA DI CASTIGLIONE
 75.000 copie
 IL BESTSELLER DELL'ANNO
 RUSCONI
 Vittore Branca